

# Il “Popolo degli Ulivi”

## Proposte

Il problema del disseccamento (Co.Di.RO.) degli ulivi salentini e pugliesi sta minando economia, paesaggio, cultura ed identità di un'intera regione.

I decreti e gli interventi normativi che si sono succeduti negli anni, dal piano Silletti, poi bloccato dalla Procura di Lecce, ai decreti “Martina” e “Centinaio” sono insostenibili e stravolgono il patrimonio olivicolo pugliese con estirpazioni indiscriminate e reimpianti delle uniche due cultivar ritenute, senza alcun fondamento scientifico, resistenti al batterio *Xylella*, muovendo richieste milionarie alla Comunità Europea per ridisegnare l'economia e la vocazione del territorio, il tutto in una precisa ottica di riconversione agricola verso il superintensivo.

Di contro sono state ignorate le evidenze scaturite da numerose sperimentazioni, portate avanti in questi anni sia attraverso le ricerche scientifiche finanziate pure dalla Regione Puglia, che dalle buone pratiche agricole messe in atto da semplici contadini con risultati incoraggianti, portando piante disseccate a rivegetare e a produrre nuovamente.

In un contesto normativo, sociale ed umano così complesso e drammatico,

**il “Popolo degli Ulivi” torna a proporre:**

- 1. la fine di uno stato di emergenza e di una relativa quarantena, di fatto perenni**, in cui sono state prodotte norme e decreti per costringere i pugliesi ad espiantare gli ulivi ed irrorare la terra con fitofarmaci dannosi per la salute. Può mai uno stato di emergenza durare 6 anni?;
- 2. l'allargamento della ricerca a 360°**. Solo attraverso una diagnosi esatta del “malanno” (ossia di tutti i fattori determinanti il complesso del disseccamento rapido dell'olivo) è possibile trovare una cura ed un contenimento realmente efficaci, ma in assenza di ricerca sulle cause, le misure imposte potrebbero rivelarsi inadatte e fortemente impattanti sulla salute del territorio e di chi lo abita, producendo danni irreversibili. La ricerca deve essere **LIBERA** (come previsto dalla Nostra Costituzione) ed estesa a quante più realtà possibili (CNR, Università, Centri di ricerca indipendenti) nazionali, europee ed internazionali;
- 3. lo stop definitivo ad analisi visive** per sentenziare la presenza del batterio sulle piante con immediata distruzione delle stesse; la delibera regionale 1890/2018 in zona infetta prevede che il personale Arif o dell'OFR, può indicare una pianta “infetta” dalla semplice osservazione visiva, senza l'ausilio delle analisi molecolari (!!);
- 4. la pubblicazione e la verifica dell'applicazione di un protocollo tecnico da seguire nei campionamenti del materiale vegetale oggetto di indagine**. Ad oggi i campionamenti vengono troppo spesso effettuati in assenza di precauzioni utili alla non contaminazione del materiale vegetale prelevato;
- 5. la pubblicazione delle analisi effettuate sui campionamenti**. Nel rispetto del principio di trasparenza e partecipazione del cittadino al procedimento amministrativo, è necessario che la Regione Puglia renda disponibili tutte le analisi finora effettuate, in modo chiaro e trasparente, ai proprietari che ne fanno richiesta. Tali analisi non possono certo limitarsi ad un semplice foglio con su scritto “positivo/negativo” ovvero “presente/assente”, in riferimento alla presenza del batterio, ma debbono contenere la prova delle analisi effettuate ed il loro esito, secondo i disciplinari adottati dal laboratorio e nel rispetto delle norme ISO 17025 (“Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura”). Solo nel rispetto di tali norme tecniche si può superare il dubbio legittimo per cui le analisi siano effettuate in modo chiaro, trasparente e obiettivo, posto che – lo si ricorda – le analisi riguardano la sopravvivenza del patrimonio olivicolo;
- 6. la possibilità per i proprietari di effettuare delle controanalisi sulle piante oggetto di ingiunzione di abbattimento**, come previsto dal diritto;
- 7. l'erogazione di sostegni economici a chi assume l'impegno di curare le piante** prevedendo delle forme di sostegno stabile all'economia olivicola salentina per combattere il fenomeno dell'abbandono delle terre. Proteggere la proprietà diffusa della terra e valorizzarla incentivando la nascita di consorzi di produttori, che seguano una filiera corta e NON la grande distribuzione;
- 8. sostenere ulteriormente i proprietari di ulivi secolari** per incentivarli a curare gli alberi autoctoni ed evitarne l'abbandono dovuto anche ad un maggiore costo di manutenzione. **Chiedere l'aumento dei**

**contributi previsti dalle politiche agricole comunitarie fondate sulla condizionalità**, incentivandone la sostenibilità economica anche attraverso i piani di sviluppo rurale.

A tal fine riteniamo indispensabile che le pratiche per destinare i fondi ai piccoli proprietari e olivicoltori siano gestite direttamente dai Comuni o da altri enti pubblici e non attraverso patronati o associazioni di categoria, le cui trattenute assorbirebbero parte importante delle somme erogate, riducendo sensibilmente la parte spettante ai coltivatori. Pretendiamo che la politica e le istituzioni ridiano dignità a chi coltiva la terra, riconoscendo l'alto valore dei servizi ecosistemici dell'olivicoltura tradizionale a beneficio di tutto il territorio.

9. **la definitiva eliminazione di ogni obbligo all'uso di fitofarmaci, adottando politiche che ne disincentivino l'utilizzo;**
10. **l'abbandono definitivo degli espianti quali mezzo di contrasto al batterio.** Esperienze pregresse hanno ampiamente dimostrato che l'espianto è inutile nel contenimento di una batteriosi (confermato anche dall'Ente Europeo per la Sicurezza Alimentare\_ EFSA), dato che il batterio una volta insediatosi, può essere ospitato da circa 500 specie vegetali. Ad oggi, nessuna evidenza scientifica ha dimostrato che il Co.Di.RO. è causato dal ceppo salentino di *Xylella fastidiosa*.
11. **lo sblocco della "black list".** È impensabile imporre ad una regione il blocco di circa 300 tipi di vegetali ospiti del batterio e al contempo consentire il nuovo impianto di due varietà olivicole anch'esse ospiti del batterio, mettendo in ginocchio l'economia della Puglia e azzerando la biodiversità!
12. **l'inserimento del batterio *X. fastidiosa* sub. *pauca*, ceppo salentino CoDiRo nella Alert List (potenziali patogeni di non comprovata patogenicità, su cui deve essere effettuato il Pest Risk Analysis (PRA) come previsto dalle normative EPPO) dell'EPPO**, in quanto il ceppo inserito nella lista A1 dell'EPPO (patogeni di comprovata patogenicità non presenti su territorio europeo) non è lo stesso ceppo di quello che la stessa EFSA definisce "pugliese". Quindi trattasi di un nuovo ceppo con un comportamento biologico completamente diverso e di NON comprovata patogenicità.
13. **il censimento dei terreni e delle piante comunque interessate dai tagli**, utile a quantificare il danno al patrimonio storico, culturale, ambientale, paesaggistico ed economico della Puglia e dei suoi abitanti ed a controllare che le medesime aree non siano oggetto di speculazioni in campo edile, agricolo-superintensivo, energetico.
14. **evitare categoricamente l'emanazione di disposizioni legislative, in particolare di decreti-legge, che violando palesemente le norme costituzionali a tutela del paesaggio e dell'ambiente, introducano:**
  - a) deroghe ai vincoli paesaggistici, idrogeologici e forestali, con l'intento di superare proprio quei vincoli che hanno costituito il maggiore ostacolo che finora si è opposto all'estirpazione degli ulivi;
  - b) deroghe all'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, in presenza di piani o programmi che danno applicazione a misure fitosanitarie di emergenza, con l'intento di subordinare la protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale all'esigenza di realizzare misure fitosanitarie, adducendo ragioni di emergenza.

**N.B.: Le norme che prevedono i vincoli e quelle che prescrivono la VAS non sono derogabili, in quanto perseguono principi e valori costituzionali fondamentali**, come la tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, sicuramente superiori a quelli considerati per giustificare le misure fitosanitarie.

Finora l'ultimo argine alla distruzione del paesaggio è stato fornito proprio dalla presenza dei vincoli paesaggistici, forestali e idrogeologici, per cui l'introduzione delle deroghe farebbe cadere anche questo ostacolo, aprendo le porte alla barbarie giuridica e culturale, dando chiara prevalenza all'interesse privato rispetto alla salvaguardia del patrimonio comune costituzionalmente tutelato.

15. **Incentivare misure per la bonifica dei suoli** al fine di ristabilire un sano equilibrio fra la capacità fertilizzante dei terreni e la ripresa della vita vegetativa delle piante tipica degli oliveti pugliesi.

**Il Popolo degli Ulivi**